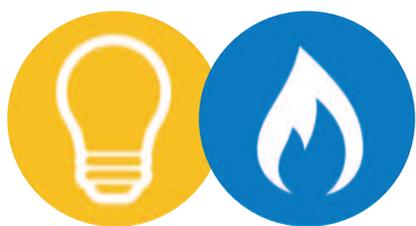




Il Presidente del Consiglio Draghi ci mette la faccia:
“Intervento di ampia portata nei prossimi giorni”



Super-bollette, un passo avanti

“Il governo sta preparando un intervento di ampia portata nei prossimi giorni” contro il caro energia. Così il presidente del Consiglio Mario Draghi in visita a Genova. “Il Governo non dimentica il presente e il presente oggi ci fa vedere una realtà caratterizzata dalle difficoltà che famiglie e imprese hanno per l’au-

mento dei prezzi dell’energia elettrica. Un’Italia affidabile, fiduciosa nelle proprie straordinarie capacità; un’Italia dei giovani e delle donne; un’Italia che non dimentica i deboli e protegge gli anziani; un’Italia dove c’è spazio per il futuro. Questa è l’Italia per cui lavoro – aggiunge Draghi –, per cui tutti noi dobbiamo

batterci. Perché la storia d’Italia passa da tutti noi”. “Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza appartiene a tutti gli Italiani. Dobbiamo portarlo avanti con unità, fiducia, determinazione. Lo scorso anno abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi previsti. Lo stesso accadrà anche quest’anno”.



Prese di posizione di Cna e Confartigianato

Bonus edilizi, le imprese chiedono lo stop sulle cessioni dei crediti

Le imprese artigiane ribadiscono l’urgenza di superare le forti restrizioni alla cessione dei crediti connessi ai bonus edilizi che stanno paralizzando gli investimenti, fermando i cantieri e provocando danni alle imprese che hanno praticato lo sconto in fattura. Al riguardo CNA e le altre associazioni sottolineano che modalità e criteri per il riconoscimento dei benefici sono stati oggetto di modifica ripetutamente solo nell’ultimo mese contribuendo ad alimentare incertezza tra le im-

prese ed i cittadini. In relazione a ipotesi di un nuovo provvedimento a breve per sbloccare le operazioni di cessione del credito, “chiediamo al Governo la convocazione di artigiani e piccole imprese per un confronto costruttivo per individuare le soluzioni più efficaci per non bloccare il mercato”. Stessa posizione di Confartigianato Confartigianato che continua nelle azioni per chiedere la modifica dell’articolo 28 del Decreto Sostegni ter che, con il condivisibile e doveroso



intento di evitare le frodi nell’utilizzo dei bonus edilizia e riqualificazione energetica, limita ad una sola cessione il trasferimento dei crediti fiscali. La Confederazione ha chiesto al Parlamento e al Governo di sbloccare la cessione dei crediti per non bloccare la crescita e il lavoro delle imprese. La mobilitazione ora si intensifica con iniziative di denuncia e sensibilizzazione in tutta Italia.

Decreto Salva-Spesa a tutela della salute

In Gazzetta Ufficiale il provvedimento che obbliga ad indicare sull’etichetta la provenienza dell’ingrediente principale



È stato pubblicato in Gazzetta il decreto salva spesa Made in Italy con l’obbligo di indicare in etichetta la provenienza dell’ingrediente principale, dal latte ai derivati del pomodoro, dai formaggi ai salumi fino a riso e pasta. Lo rende noto la Coldiretti che ha fortemente sostenuto il provvedimento nel sottolineare che sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.32 del 08-02-2022 il Decreto Interministeriale sulla

etichettatura di origine obbligatoria firmato dal Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e della Salute Roberto Speranza. Il provvedimento – sottolinea la Coldiretti – prevede che sulle etichette dei principali alimenti sia obbligatorio indicare la provenienza per consentire scelte di acquisto consapevoli in un momento in cui è importante sostenere l’economia, il lavoro e il territorio nazionale. Sarà così possibile distinguere – spiega

la Coldiretti – la pasta ottenuta dal grano duro italiano da quella con grano canadese trattato in preraccolta con il glifosato secondo modalità vietate in Italia. Ma anche smascherare – continua la Coldiretti – la mozzarella con il latte lituano da quella con latte tricolore o i salumi da carne di suino proveniente da Belgio o Olanda rispetto a quelli allevati in Italia o ancora il concentrato di pomodoro cinese da quello Made in Italy.

Servizio all'interno

Superbollette, Draghi rassicura: "Presto intervento di ampia portata"

"Il governo sta preparando un intervento di ampia portata nei prossimi giorni" contro il caro energia. Così il presidente del Consiglio Mario Draghi in visita a Genova. "Il Governo non dimentica il presente e il presente oggi ci fa vedere una realtà caratterizzata dalle difficoltà che famiglie e imprese hanno per l'aumento dei prezzi dell'energia elettrica. Il Governo sta preparando un intervento di ampia portata nei prossimi giorni", spiega il premier.

"Un'Italia affidabile, fiduciosa nelle proprie straordinarie capacità; un'Italia dei giovani e delle donne; un'Italia che non dimentica i deboli e protegge gli anziani; un'Italia dove c'è spazio per il futuro. Questa è l'Italia per cui lavoro - aggiunge Draghi a Palazzo San Giorgio -, per cui tutti noi dobbiamo batterci. Perché la storia d'Italia passa da tutti noi". "Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza appartiene a tutti gli Italiani. Dobbiamo portarlo avanti con unità, fiducia, determinazione. Lo scorso anno abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi previsti. Lo stesso ac-



cadrà anche quest'anno". Il premier da Genova lancia un messaggio di fiducia all'Europa. "È una questione di serietà - verso i cittadini, e i nostri partner europei. Ed è una questione di affidabilità - perché la crescita sostenuta, equa, sostenibile è il miglior custode della stabilità", spiega il presidente del Consiglio. Ma torniamo agli aiuti per contenere il caro-bollette, il Governo è al lavoro per portare nuovi sostegni contro il caro-energia e per apportare "correzioni mirate" al dl Sostegni-ter sul Superbonus, in particolare alla norma che limita la cessione dei crediti. Nello

specifico, il decreto che porterà nuovi aiuti contro il caro-energia dovrebbe valere 4 miliardi di euro e secondo quanto si apprende da fonti di Governo, se è certo che non ci sarà scostamento di bilancio, non è ancora chiaro che forma prenderanno i nuovi sostegni. I due provvedimenti dovrebbero essere varati dal Cdm la prossima settimana, e potrebbero anche far parte di un unico decreto. Per quanto riguarda il Superbonus per evitare che i cantieri si blocchino e per salvaguardare allo stesso tempo lo spirito della norma anti-truffe inserita nel Dl Sostegni-ter, il Governo lavora a correttivi mirati che renderanno di nuovo possibile cedere i crediti più volte, ma solo a determinate condizioni. Secondo quanto si apprende da fonti di Governo, nel decreto che dovrebbe arrivare la prossima settimana, in via definizione in queste ore, si ragiona della possibilità di togliere limiti alle cessioni di crediti tra istituti vigilati dalla Banca d'Italia, e all'interno di entità appartenenti ad uno stesso gruppo.

Prodi: "L'Italia è nel dramma della denatalità. Suicidio collettivo il fallimento sullo jus culturae"



"Come ha detto papa Francesco, bisogna accogliere tutti gli immigrati, seppur nella tollerabilità della situazione. Ma la politica sta impedendo anche questo. C'è anche un problema di denatalità: come osservano tanti analisti specializzati, senza l'apporto della migrazione non si potrà andare avanti. Lo dimostra il caso del Giappone, che storicamente non accoglieva migranti, neanche uno: ora ne ha così bisogno, invece, che ha promulgato una nuova legge ad hoc. Ma in Italia non si è riusciti nemmeno a varare lo Jus Culturae, e questo, alla luce di tutte queste considerazioni, è un suicidio collettivo". Lo evidenzia Romano Prodi, intervenendo ieri sera in Sala Borsa a Bologna a un incontro promosso dal Centro Astalli, in collaborazione con Nuova dimensione editore, Ts Edizioni e Terra santa store per la presentazione dei libri "Si può fare. L'accoglienza diffusa in Europa" di Antonio Silvio Calò e "La trappola del virus. Diritti, emarginazione e migranti ai tempi della pandemia" di Camillo Ripamonti. Sul palco a fianco del cardinale Matteo Maria Zuppi, l'ex premier afferma ancora: "Ci sono in questo momento 250-300 milioni di persone che vivono al di fuori del paese in cui sono nati, per scelta o per necessità. E i numeri europei del fenomeno sono molto più bassi, rispetto a quelle che si crede e rispetto a quello che accade in altre parti del

mondo. Se noi analizziamo solo la migrazione intra-africana, ad esempio, vediamo che in questi giorni dal Burkina Faso e dal Mali sta scappando una percentuale elevatissima della popolazione, che tra l'altro viene accolta in paesi altrettanto poveri. E l'Europa - nota Prodi - si sta trovando totalmente impreparata, anche di fronte a tutto questo". Continua l'ex presidente della Commissione Europea: "È stata accettata la logica del trattato di Dublino, per cui i migranti se li deve prendere il paese in cui arrivano, in un momento però in cui l'immigrazione non era un problema. La Spagna e l'Italia l'hanno accettata. Poi sono prevalsi interessi politici, e tutti i paesi hanno avuto interesse a non cambiare le cose. Dappertutto, così, i migranti sono diventati un problema di politica interna". Ragionando da economista, si chiede poi Prodi: "Quand'è che abbiamo provato una simpatia collettiva per i migranti in Italia? Quando le famiglie hanno avuto improvvisamente bisogno di badanti. Poi, quando è arrivata l'immigrazione di massa, indistinta, l'Italia ha avuto le stesse paure degli altri paesi del Mediterraneo. Nel nostro paese il fenomeno è stato anche più forte che in altri paesi. Ma il problema dell'immigrazione come strumento politico - avvisa l'ex premier - è assolutamente comune a tutti i paesi europei".
Dire

Centrodestra, Berlusconi tenta la ricomposizione in vista del 2023

"Se necessario, sono pronto a rifondare il centrodestra". E' quanto afferma Silvio Berlusconi, sottolineando: "Bisogna pensare al 2023, quando la maggioranza degli italiani si esprimerà, ne sono certo, per un centrodestra di governo che dovrà completare il lavoro di questi mesi". I rapporti personali con Matteo Salvini e Giorgia Meloni "sono sempre stati molto cordiali, le valutazioni politiche non sempre coincidono. Del resto, se fosse così, saremmo un partito unico e non una coalizione", aggiunge il leader di Forza Italia. "Il centrodestra che io ho fondato nel 1994 è un'alleanza scritta non da un notaio, ma nel cuore degli italiani. Dobbiamo rilanciarla e per farlo c'è un solo modo: consolidare Forza Italia e creare un centro mode-



rato che possa aggregare e allargare i suoi confini. Un centro, saldamente ancorato al centrodestra e alternativo alla sinistra, che sia garante dei valori cristiani, dei principi liberali, della vocazione europeista, del metodo garantista", prosegue Berlusconi in un'intervista al settimanale Chi.

"Bisogna pensare al 2023 - ribadisce -. Nel frattempo, però, bisogna consolidare il buon lavoro del governo Draghi: il Paese ha bisogno di stabilità e di continuità". "Ora finalmente mi sento bene - afferma ancora il leader di Forza Italia -. Ho avuto un malessere fastidioso, per il quale non avrei voluto ricoverarmi, ma i medici me lo hanno imposto, per precauzione. Però questo non mi ha impedito di continuare a lavorare. Si trattava di superare una crisi, una situazione di stallo che si era creata intorno all'elezione del presidente della Repubblica. Proprio per questo motivo sono stato il primo, di fronte alla difficoltà delle Camere, a chiamare Sergio Mattarella per chiedergli di accettare un nuovo mandato che fosse di garanzia per tutti".

FederItaly scrive ai ministri economici per favorire l'autonomia energetica delle Pmi

Una lettera è stata inviata da FederItaly, l'associazione che rappresenta centinaia di imprese con la vocazione dell'export a praticamente tutti i ministri economici del Governo Draghi, una lettera finalizzata all'adozione di misure finalizzate ad incentivare l'autonomia energetica delle PMI. Ecco il testo della missiva nella sua versione integrale: "Ci rivolgiamo a Voi come Federazione che rappresenta gli interessi di tutte le attività produttive in Italia, con particolare riferimento a quelle aziende che, con la loro operosità, contribuiscono al prestigio e al valore del 'Made in Italy' riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo. La grave crisi energetica cui stiamo assistendo sta di fatto bloccando l'operatività delle imprese italiane e, in particolare, delle PMI: gli aumenti esponenziali del prezzo delle forniture di gas ed energia elettrica mettono a grave rischio l'esistenza di centinaia di migliaia di aziende e, conseguentemente, di un elevatissimo numero di posti di lavoro.

Siamo ben consci del fatto che il Governo sta decisamente cercando di trovare - ed applicare - misure correttive a quello che, allo stato, risulta essere in assoluto il più ingente innalzamento di sempre dei 2 prezzi di gas ed energia elettrica. Ma, purtroppo, tali tentativi vengono resi difficili in ragione della carente politica energetica che ha, fino al recente passato, contraddistinto il nostro Paese. Il vuoto da colmare è enorme e il lavoro da svolgere, tutti insieme, non può di certo riguardare solo pochi mesi o pochi anni d'attività correttiva. Purtroppo però - ora, adesso - è davvero breve il tempo di cui moltissime PMI dispongono. Per poter sopravvivere, beninteso.

È quindi nel tentativo d'accelerare la scelta da parte Vostra dei provvedimenti più opportuni - che in tale ambito guardino effettivamente al futuro nella sua globalità, non solo 'prossimo' ma anche 'di lungo respiro prospettico' - che auspichiamo con fermezza come il Governo adottati, tra l'altro, tutte le necessarie scelte dirette a porre in es-



sere - oggi, da subito - solide basi per una reale complessiva autonomia energetica delle PMI, domani. Le PMI, vera spina dorsale della capacità imprenditoriale e produttiva del nostro Paese, che con la loro numerosissima e diffusa presenza territoriale risulterebbero naturale strumento per l'adeguato (seppur parziale) svincolo dalle assolutistiche scelte economiche dei pochi soggetti capaci di produzione energetica globale. Una scelta di autonomia energetica a vantaggio, quindi, sì delle singole PMI. Ma a vantaggio, a ben vedere, del Paese intero: un'autonomia energetica da perseguirsi attraverso l'uso di fonti rinnovabili, la cui specifica tipologia verrebbe scelta dalla singola impresa in connessione sinergica con le peculiari caratteristiche della particolare area geografica d'installazione. Una scelta di autonomia energetica a vantaggio dell'intero sistema produttivo nazionale che sarebbe, in forze, chiamato alle relative installazioni e successive manutenzioni e/o opere di rinnovamento. Una scelta di autonomia energetica che metterebbe il nostro sistema produttivo al riparo da altre situazioni di crisi. Una scelta di autonomia energetica che rappresenterebbe una valida ancora di salvezza per moltissime - se non tutte - PMI. Incapaci, altrimenti, di resistere alla pressione economica sulle stesse attività anche dal rincaro dei prezzi delle attuali somministrazioni. Una scelta di autonomia energetica che ulteriormente rilancerebbe il sistema Paese. Una scelta di autonomia energetica che volga, decisamente, lo

sguardo alla preservazione se non in molti casi addirittura ad una vera e propria "salvezza e recupero" dell'ecosistema ambientale. Quest'ultimo, ad ognuno di noi, estremamente caro. 3 Con l'attuazione delle riforme e dei progetti inseriti nel PNRR abbiamo effettivamente la possibilità di una svolta epocale nella politica energetica del nostro Paese: le fonti rinnovabili sono il futuro e su queste, quindi, bisogna investire e concentrare tutti gli sforzi dell'economia nazionale.

A fronte di tali considerazioni - e soprattutto tenuto conto della grave situazione di crisi economica in cui versa un numero così consistente delle nostre imprese - si chiede al Governo uno sforzo concreto nel sostenere l'adozione di soluzioni che possano abbreviare, quanto più possibile, l'auspicata transizione verso la piena autonomia energetica delle PMI.

La proposta, infine, che FederItaly vuole sottoporre alla Vostra attenzione è quella d'introdurre un credito d'imposta del 100% (sia nella forma cedibile sia con sconto in fattura sul modello del Bonus 110%), da erogare a tutte quelle PMI o aggregazioni d'impresa (consorzi, ATI, distretti produttivi territoriali, ecc.) che realizzino impianti di produzione d'energia da fonti rinnovabili. In modo così da raggiungere la totale autonomia energetica delle stesse e contribuire, fattivamente, al raggiungimento dell'obiettivo di salvaguardia delle PMI stesse così come di salvaguardia dell'ambiente, indicato dal Governo come elemento fondante delle proprie scelte di politica economica. Nella speranza che la nostra, seppur flebile voce, possa essere ascoltata, Vi ringraziamo e Vi esortiamo ad agire tempestivamente per scongiurare ulteriori irrimediabili danni per tutte le imprese italiane. Vogliate gradire, Illustrissimo Presidente ed Egregi Ministri, i sensi della nostra più alta considerazione" La lettera è firmata dal Presidente nazionale, Carlo Verdone e dal Segretario nazionale, Lamberto Scorzino

Produzione industriale avanti tutta. Il 2021 si è chiuso con un +11,8%



Produzione industriale in ripresa nel 2021. Secondo i dati Istat il 2021 si chiude con un incremento rispetto all'anno precedente dell'11,8% a fronte di una flessione dell'11,4% nel 2020. La crescita annua è diffusa a tutti i principali raggruppamenti di industrie ed è più marcata per i beni intermedi e i beni strumentali. Ma ecco nel dettaglio il Report dell'Istat: "A dicembre 2021 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dell'1,0% rispetto a novembre. Nella media del quarto trimestre il livello della produzione cresce dello 0,5% rispetto al trimestre precedente. L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per l'energia (+0,1%), mentre diminuisce per i beni intermedi (-0,5%), i beni di consumo (-1,0%) e i beni strumentali (-2,2%). Corretto per gli effetti

di calendario, a dicembre 2021 l'indice complessivo aumenta in termini tendenziali del 4,4% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 22, contro i 21 di dicembre 2020). Incrementi rilevanti caratterizzano i beni di consumo (+10,4%) e l'energia (+8,9%); più contenuta è la crescita per i beni intermedi (+2,1%) e i beni strumentali (+0,3%). I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+25,4%), l'industria del legno, della carta e stampa (+18,7%) e la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+16,5%). Flessioni si registrano nelle attività estrattive (-13,9%), nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-3,7%) e nella metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (-3,4%).

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU    

Confesercenti: "Rimbalzo delle vendite trainato dall'e-commerce. Piccoli esercizi sotto il livello pre-covid"

Un dato positivo quello delle vendite del commercio al dettaglio di dicembre, con un rimbalzo in tutti i comparti merceologici e in tutte le forme distributive: ma a trainare è la straordinaria crescita dell'e-Commerce, che segna un incremento superiore al 60% in due anni, mentre i piccoli esercizi non riescono ancora a recuperare i livelli pre-covid. Così l'Ufficio economico Confesercenti commenta i dati diffusi da Istat. Nel complesso, le piccole superfici chiudono il 2021 con circa 1,7 miliardi di vendite in meno rispetto al 2019. Ma è un dato medio che nasconde un andamento fortemente differenziato: mentre l'alimentare segna una crescita, a soffrire sono soprattutto il comparto dell'abbigliamento-calzature, con oltre 2,2 miliardi da recuperare, ma anche librerie, cartolerie, edicole - con 311 milioni in meno rispetto al 2019 - e giochi, profume-



ria e cura della persona, altri prodotti. Dati che confermano, dunque, che l'emergenza sanitaria ha rivoluzionato le abitudini dei consumatori ed alterato gli equilibri commerciali, e che i provvedimenti adottati per fronteggiare la crisi hanno, di fatto, favorito l'ascesa dell'on-line. Per questo ora è fondamentale un intervento, da parte del Governo, con misure mirate al riequilibrio della

concorrenza tra i vari canali distributivi: dall'inizio della pandemia, la chiusura forzata dei piccoli negozi ha fatto volare l'online e crollare le vendite di tutti i comparti del retail fisico. Una distorsione che va affrontata tempestivamente e con decisione per salvaguardare il tessuto produttivo e sociale del Paese ed allontanare lo spettro della desertificazione delle nostre città.

Ddl Concorrenza, la Confcommercio chiede equilibrio

Audizione di Confcommercio presso la Commissione Industria, commercio e turismo del Senato sul disegno di legge annuale per il mercato e la concorrenza.

"La mappatura dei regimi concessori deve essere il presupposto per la definizione di meccanismi equilibrati e sostenibili". Secondo Enrico Postacchini, componente di Giunta di Confcommercio con incarico per Commercio e Città, "la mappatura dei regimi concessori deve essere il presupposto per la definizione di meccanismi equilibrati e sostenibili per il rinnovo delle concessioni dei beni pubblici. La diversità delle tipologie delle concessioni, la salvaguardia degli investimenti effettuati e la durata delle concessioni dovranno infatti trovare attenta considerazione nei me-

canismi di selezione che verranno individuati a valle della prevista mappatura delle concessioni esistenti". "Le nuove norme sulle concessioni portuali - ha detto Postacchini - non risolvono la criticità della profonda differenziazione esistente tra i diversi porti nazionali, né chiariscono il nodo delle competenze delle diverse Autorità coinvolte nella regolazione del comparto, a cominciare dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti". Per Postacchini, "anche in materia di semplificazione dei regimi abilitativi delle attività private dovrà essere completato il lavoro avviato con il decreto "SCIA 2" tenendo conto del già elevato grado di concorrenza che si registra nel commercio al dettaglio, assicurando la salvaguardia dell'interesse pubblico tutelato nei procedi-

menti vigenti". "Pienamente condivisibile, inoltre - continuato - la volontà di semplificare i controlli sulle attività economiche che dovrà anzitutto raggiungere l'obiettivo di renderli meno gravosi nei confronti delle imprese, mantenendo al minimo necessario gli oneri amministrativi e le limitazioni all'attività operativa degli operatori". Postacchini ha sottolineato come "siano apprezzabili le misure finalizzate a rafforzare l'efficienza e il dinamismo concorrenziale nel settore della gestione dei rifiuti; maggior coraggio si sarebbe invece dovuto avere sul tema della Tari, sopprimendo il vincolo biennale per le attività economiche che, fuoriuscendo dal perimetro del servizio pubblico, optino per affidare i propri rifiuti urbani a operatori privati."

In Gazzetta il decreto salva-spesa Made in Italy con l'obbligo di indicare l'etichetta dalla pasta al latte

In Gazzetta il decreto salva-spesa Made in Italy con l'obbligo di indicare l'etichetta dalla pasta al latte

E' stato pubblicato in Gazzetta il decreto salva spesa Made in Italy con l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza dell'ingrediente principale, dal latte ai derivati del pomodoro, dai formaggi ai salumi fino a riso e pasta. Lo rende noto la Coldiretti che ha fortemente sostenuto il provvedimento nel sottolineare che sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.32 del 08-02-2022 il Decreto Interministeriale sulla etichettatura di origine obbligatoria firmato dal Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti e della Salute Roberto Speranza. Il provvedimento - sottolinea la Coldiretti - prevede che sulle etichette dei principali alimenti sia obbligatorio indicare la provenienza per consentire scelte di acquisto consapevoli in un momento in cui è importante sostenere l'economia, il lavoro e il territorio nazionale. Sarà così possibile distinguere - spiega la Coldiretti - la pasta ottenuta dal grano duro italiano da quella con grano canadese trattato in preraccolta con il glifosato secondo modalità vietate in Italia.

Ma anche smascherare - continua la Coldiretti - la mozzarella con il latte lituano da quella con latte tricolore o i salumi da carne di suino proveniente da Belgio o Olanda rispetto a quelli allevati in Italia o ancora il concentrato di pomodoro cinese da quello Made in Italy. "Il provvedimento rappresenta un passo determinante

per impedire che vengano spacciati come Made in Italy prodotti di bassa qualità provenienti dall'estero che non rispettano i rigidi parametri di qualità di quelli nazionali" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che "il decreto garantisce trasparenza sulla reale origine su prodotti base della dieta degli italiani che rappresentano circa 3/4 della spesa ma resta ancora anonima l'origine dei legumi in scatola, della frutta nella marmellata o nei succhi, del grano impiegato nel pane, biscotti o grissini senza dimenticare la carne o il pesce venduti nei ristoranti". L'Italia, che è leader europeo nella qualità, ha il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari dell'Ue - ha aggiunto Prandini - poiché in un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della tracciabilità con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti, venendo incontro alle richieste dei consumatori italiani ed europei". Il provvedimento risponde anche alle richieste di quell'80% di italiani che, secondo il rapporto Coldiretti/Concetto, verifica gli ingredienti di cui si compongono gli alimenti da acquistare, scorrendone quella sorta di carta d'identità istantanea che è l'etichetta. L'etichettatura di origine obbligatoria dei cibi è una battaglia storica della Coldiretti ed è stata introdotta per la prima volta in tutti i Paesi dell'Unione Europea nel 2002 dopo l'emergenza mucca pazza nella carne bovina per garantire la trasparenza con la rintracciabilità e ripristinare un clima di fiducia.

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESA ITALIA
Confederazione Nazionale Imprese Micro, Piccola e Media Impresa
CONFIMPRESEROMA
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!
tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

I viticoltori alle prese coi rincari: “Aumentare i prezzi è inevitabile”

Anche il mondo del vino deve fare i conti con il “muro” dell'aumento dei prezzi di materie prime (dall'uva al vetro fino a cartoni, plastica e tappi) ed energia. Le aziende vinicole sono costrette a ritoccare i prezzi - nella media del 10 per cento - e il consumatore finale, cliente di enoteche e ristoranti o della grande distribuzione, si troverà probabilmente nei prossimi mesi a dovere pagare le bottiglie fino al 20-30 per cento in più. La situazione, che desta grande preoccupazione fra gli operatori, è stata analizzata da “The Wine Net”, rete tra sette delle più importanti cooperative italiane: Valpolicella Negrar (Veneto), Pertinace (Piemonte), Frentana (Abruzzo), Vignaioli Scansano (Toscana), CVA Canicattì (Sicilia), La Guardiense (Campania), Colli del Soligo (Veneto). La reazione del mercato ai nuovi listini proposti è stata diversificata. Mentre nel canale della ristorazione gli operatori li hanno accettati, la grande distribuzione op-



pone maggiori resistenze anche se non mancano insegne che hanno compreso la situazione. Altre però - ha fatto notare “The wine net” - stanno

già “facendo campagne pubblicitarie rivolte al consumatore per rassicurarlo sull'assenza di aumenti, facendo ricadere il mancato profitto solo sulle

cantine. La soluzione corretta dovrebbe essere la trasparenza verso il cliente finale, all'insegna di una economia etica che ripartisca i disagi su tutti gli attori, non solo su una categoria”. Gli importatori per l'estero in gran parte hanno accettato di ripartire in modo equo un rincaro previsto del 15-18 per cento, con un 8 per cento sostenuto dalla cantina con il mancato guadagno, un 5 per cento di aumento dei listini e un 5 per cento di assorbimento da parte dell'importatore. Cesare Barbero, direttore della Cantina Pertinace di Treiso (Cuneo), ha spiegato il percorso della cooperativa langarola verso i nuovi listini: “La nostra idea era di non aumentare i prezzi, tenendo conto della situazione Covid, e siamo riusciti a rispettare l'intento, ma mese dopo mese l'aumento delle materie prime e dei costi energetici ci ha costretto a cedere: da febbraio-marzo praticheremo un aumento del 10 per cento per il mercato italiano, del 5-7 per cento per quelli esteri”.

Fiducia giù tra famiglie e aziende L'Istat rilancia l'allarme-crescita

Il calo di fiducia di famiglie e imprese riflette il peggioramento delle attese sulla situazione economica e i giudizi negativi degli operatori nei servizi di mercato e, in misura decisamente più contenuta, nella manifattura. Al contrario, le imprese del settore delle costruzioni hanno mantenuto un orientamento favorevole. Questi segnali potrebbero configurare un ulteriore rallentamento dell'attività nei prossimi mesi. Sono alcuni elementi dell'attuale situazione congiunturale evidenziati dall'Istat nella “Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana”, precisando che, nel quarto trimestre del 2021, il Pil italiano ha segnato un'ulteriore incremento a sintesi di un aumento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi. Dal lato della domanda, si segnala il contributo negativo della componente estera netta. La crescita acquisita per il 2022 è pari al 2,4 per cento. Per quanto riguarda l'inflazione, le aspettative sull'andamento dei prezzi nei prossimi mesi sono al rialzo. Nel breve periodo, nel settore manifatturiero tra gli imprenditori che producono beni destinati al consumo si sono rafforzate le prospettive di aumento dei listini. Dal lato dei consumatori, le cui attese si estendono a un orizzonte temporale più lontano, sono tornati ad aumentare coloro



che si aspettano incrementi dei prezzi. A dicembre, il mercato del lavoro ha evidenziato segnali di stabilizzazione. I tassi di occupazione e inattività sono rimasti sui valori del mese precedente, mentre si è ridotto marginalmente quello di disoccupazione. Sul versante delle imprese permangono difficoltà nel reperire lavoratori con competenze adeguate. Per i prossimi mesi, conclude l'Istat, le attese per l'occupazione da parte delle aziende segnalano un arretramento, pur mantenendo comunque livelli elevati e in aumento nelle costruzioni.

Il Cnel fotografa la “frattura sociale” del post-pandemia

“L'aumento delle disuguaglianze nel reddito, accentuate dalla pandemia, ha creato una nuova frattura sociale. Il divario nelle retribuzioni dei giovani ha raggiunto il 50-60 per cento di quella degli adulti mentre la differenza retributiva oraria per le donne è al 10-12 per cento in meno, che su base annua raggiunge il 40”. Lo ha detto Tiziano Treu, presidente del Cnel, intervenendo in audizione in commissione Lavoro alla Camera sulle nuove disuguaglianze prodotte dalla pandemia da Covid-19 nel mondo del lavoro. Per Treu, la crisi Covid “è diversa rispetto alle precedenti per gravità e durata (indefinita), perché è globale e investe ogni aspetto della vita. La crisi - ha proseguito - ha avuto un impatto economico e sociale senza precedenti, con interruzione di attività produttive, educative e di relazioni personali nei periodi del lockdown senza contare i 148mila decessi e gli 11.3 milioni di casi totali. E' difficile fare previsioni così come riscontriamo difficoltà a pensare alle modalità per reagire efficacemente”.

I commercialisti chiedono riforme e maggiori tutele

L'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili ha presentato al governo le proposte di riforma in ambito economico e fiscale con particolare riguardo al rapporto tra professionisti, Agenzia delle Entrate e contribuenti. Il presidente Matteo De Lise lo ha annunciato precisando che, nel “pacchetto” figura pure l'emendamento finalizzato a contrastare il caro bollette tramutando una percentuale dei rincari in un credito di imposta. “Riteniamo anche necessario - ha aggiunto De Lise - che la revisione del processo tributario preveda l'implementazione dei mezzi istruttori per poter contrastare legittimamente le presunzioni a favore del fisco”. All'ordine del giorno figurano inoltre possibili modifiche normative al Superbonus 110 per cento e l'ampliamento delle tutele del professionista nell'ambito del Ddl Malattia, consentendo la sospensione per un dato periodo di tutti gli obblighi lavorativi professionali e il “diritto alla salute” dei lavoratori non dipendenti.

Anziani "discriminati" dalle banche

Il governo di Madrid sollecita rimedi

Gli anziani spagnoli "non stanno ricevendo il servizio che meritano" dalle banche a causa dei massicci processi di digitalizzazione e della progressiva chiusura delle filiali nei diversi territori. La denuncia è della ministra dell'Economia del governo di Madrid, Nadia Calvino, che ha chiesto agli istituti di credito di offrire un catalogo efficiente di misure per promuovere l'inclusione finanziaria per tutti". La ministra ha parlato all'uscita dal Congresso dei deputati, dopo aver incontrato il promotore della campagna "Sono anziano, non idiota", Carlos San Juan, che ha raccolto oltre 600mila firme per sensibiliz-



zare le banche sulla questione. "Ci siamo resi conto che gli anziani, anche nelle aree urbane, non stanno ricevendo il servizio che meritano", ha ammesso la titolare del ministero, assicu-

rando che l'esecutivo si è messo subito in contatto con il settore finanziario "per affrontare la situazione". Secondo Calvino, le banche "devono garantire un trattamento perso-

nalizzato" dove gli anziani siano "trattati bene e rispettati". A questo proposito, la vicepresidente si è detta fiduciosa che, da qui alla fine del mese, le banche "ci porteranno delle

buone proposte, efficaci e non sono solo trucco o apparenza". Le grandi banche spagnole (Santander, Bbva, CaixaBank e Sabadell) hanno ridotto il loro numero di dipendenti dell'11 per cento nel 2021 e hanno chiuso quasi 2.925 filiali nel Paese, il 27 per cento della rete complessiva. Il settore ha giustificato i tagli al personale e le chiusure con la digitalizzazione, che ha promosso significativamente le operazioni bancarie da remoto. "La digitalizzazione deve essere un processo umanista che mette le persone al centro e non può lasciare fuori una parte della società", ha ammonito la ministra.

"Omicron rallenterà la fine della crisi Ma la Germania ha evitato la scossa"

L'amministratore delegato di Deutsche Bank, Christian Sewing, ha sollecitato ieri un inasprimento della politica monetaria per contrastare l'aumento dell'inflazione. Sta diventando sempre più chiaro che l'economia mondiale "ha a che fare con l'inflazione strutturale", ha spiegato Sewing al ricevimento digitale in occasione del nuovo anno organizzato dalla banca a Francoforte. "Dovremo presto avere tassi di interesse più alti se non vogliamo che le aspettative di inflazione salgano alle stelle. Le banche centrali di tutto il mondo dovranno adottare contromisure", ha sottolineato ancora. "L'aumento dei prezzi è anche il risultato dei cambia-

menti nelle catene di approvvigionamento globali", ha affermato Sewing che ha rimarcato: "Non c'è quasi un settore del sistema economico attuale in cui non vi sia carenza di materiali o componenti". La situazione ricorda lo shock del prezzo del petrolio ma con una differenza: "Sebbene gli anni '70 siano stati caratterizzati da uno shock dell'offerta, ora anche le distorsioni dal lato della domanda svolgono un ruolo chiave. Alimentata da trilioni di spesa pubblica, la domanda mondiale dei consumatori ha raggiunto dimensioni senza precedenti". I governi di tutto il mondo hanno "fatto un ottimo lavoro nel proteggere in modo rapido e pragmatico



l'economia dalla depressione legata all'emergenza coronavirus. Ma ora dobbiamo pensare a come uscire dalla dipendenza di giganteschi programmi di bilancio e da una politica monetaria accomodante".

Pil pro capite: Italia in difficoltà tra i Paesi dell'Ue

Nel periodo 2001-2019, il prodotto interno lordo pro capite in termini reali è aumentato nella stragrande maggioranza delle regioni dell'Unione europea.

La crescita è stata particolarmente elevata negli Stati membri dell'Est e in Irlanda. In controtendenza la Grecia e l'Italia, dove sia in molte regioni sviluppate nel Nord sia in quelle meno sviluppate del Sud il Pil pro capite è addirittura diminuito. E' quanto emerge dall'ottavo Rapporto sulla Coesione pubblicato ieri dalla Com-

missione europea. Dal 2001 le regioni meno sviluppate dell'est dell'Ue stanno recuperando terreno con il resto dell'Unione, determinando una sostanziale riduzione divario del Pil pro capite. Di contro, diverse regioni a reddito medio e meno sviluppate, soprattutto nel sud dell'Ue, tra cui l'Italia, hanno sofferto di stagnazione o declino economico, suggerendo una situazione cosiddetta di "trappola dello sviluppo". Stando al Rapporto, inoltre, nel 2019 nell'Unione europea oltre una persona su quattro (29 per cento) viveva in una regione con Pil pro capite inferiore al 75 per cento della media in termini di potere di acquisto, la maggior parte in Stati membri dell'Est, Grecia, Portogallo, Spagna e nel Sud Italia, nonché nelle regioni ultraperiferiche.

Fondi europei Nel 2021 speso soltanto il 56%

A fine 2021 nella Ue gli Stati membri avevano effettivamente speso il 56 per cento dei fondi strutturali e di investimento europei del periodo 2014-2020. La situazione Stato per Stato è altamente differenziata. Per il periodo coperto fino al 30 settembre 2021, sulla base dei dati aggiornati al 9 febbraio 2022, in Italia era stato speso il 47 per cento dell'ammontare totale (42,6 miliardi), stessa quota della Danimarca (1,3 miliardi).

I due Paesi sono in penultima posizione. Meno aveva speso la Spagna

(42 per cento), ultima in classifica. Dopo Italia e Danimarca ci sono Slovacchia (48); Belgio, Romania (50). La Grecia era al 59 per cento come la Germania e la Polonia, la Francia al 61, il Portogallo era al 68. L'Italia aveva deciso il 78 per cento degli investimenti pianificati (pianificazione al 100 per cento): si tratta delle risorse finanziarie destinate ai progetti. L'Italia risulta il Paese in fondo alla classifica. La Spagna aveva allocato l'89 per cento delle risorse.

Dopo l'Italia seguono il Lussemburgo (79), l'Austria (82), la Danimarca (87), la Bulgaria (88). Germania al 94, Francia al 101, Grecia al 127 (in cima alla lista), Portogallo al 118. Le cifre sono contenute nei conti della Commissione europea sulla spesa dei fondi europei.

Primo piano

Disagio psichico giovanile: il Lazio promuove il progetto “aiutaMente”

Il Lazio è la prima regione in Italia ad avere deciso di attivare una modalità concreta di sostegno psicologico destinato ai giovani e famiglie per la tutela della salute mentale a due anni di distanza dallo scoppio della pandemia e dell'emergenza sanitaria globale. Un'iniziativa innovativa, dunque, che si è resa ancor più necessaria anche in considerazione del disagio, diffuso soprattutto tra le giovani generazioni provate dalle limitazioni dovute alla necessità di contenere i contagi. "I problemi non possono sempre e solo essere segnalati, ma vanno anche affrontati con politiche attive: per questo non possiamo passare sotto silenzio il fatto che la pandemia, oltre al problema sanitario causato dal virus, ha lasciato in molte persone, in particolare tra quelle giovani, uno strascico di danni psicologici enormi. Ancora si fatica ad avere un quadro preciso e definito della situazione. Rimane il fatto, tuttavia, che un adolescente su quattro presenta già i sintomi clinici della depressione e uno su cinque del disturbo d'ansia: in entrambi i casi i numeri sono almeq raddoppiati rispetto ai dati prepandemici", ha detto il presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, presentando nella sede del consiglio regionale l'iniziativa "aiutaMente giovani", il piano per la tutela della salute mentale e la prevenzione del disagio psichico. Tra i ragazzi uno su 5 dà



evidenti segni di disturbo d'ansia in ambito scolastico e familiare mentre secondo le autorità competenti sono raddoppiati i casi di depressione rispetto al periodo precedente al Covid-19. "Dobbiamo riflettere su quanto si è stati disattenti nei confronti di questi ragazzi, che vengono formati e poi messi sulle bici a consegnare pizze: noi stiamo investendo sulla ripresa di una prospettiva di vita, ma ciò nulla toglie rispetto al fatto che ci siano problemi da affrontare, come i nodi rappresentati dal movimento studentesco e da tante associazioni in molteplici prese di posizione. La nostra ri-

sposta quindi - ha evidenziato il presidente della giunta regionale - la diamo non distraendoci dai dati di fondo della condizione giovanile moderna, e infatti nella nostra regione abbiamo politiche giovanili all'avanguardia come dimostra la Youth Card del Lazio che da due anni è la migliore d'Europa, come certificato dall'Unione europea. Eppure tutto questo, in un frangente così complicato, non può e non deve bastare. Come amministrazione vogliamo affrontare anche il tema della salute mentale", ha aggiunto Zingaretti. "Per questo - ha detto ancora - grazie ai fondi europei,

abbiamo investito 10,9 milioni di euro su tre grandi azioni pianificate insieme al sistema di istruzione e formazione regionale e all'Ordine degli psicologi: sportelli di ascolto per il supporto e l'assistenza psicologica nelle scuole, voucher per l'assistenza da parte di personale specializzato e accesso alle cure per la salute mentale e la prevenzione del disagio psichico e, infine, rafforzamento dei servizi territoriali per la salute mentale con nuove assunzioni", ha sottolineato Zingaretti. Tra le misure previste, figura un intervento di "primo livello di inquadramento" con 4 colloqui di un'ora;

un intervento breve di "primo livello di abilitazione-riabilitazione e sostegno", con un minimo di 8 fino ad un massimo di 16 colloqui di un'ora. La misura regionale è rivolta in via prioritaria ai giovani nella fascia di età di partecipazione al sistema scolastico e formativo regionale, prevedendo un limite fino a 21 anni. Avranno accesso ai voucher le famiglie con un Isee (l'Indicatore della situazione economica) non superiore a 40mila euro. Sarà sperimentato pure un Servizio Psicologico Distrettuale da attivare presso almeno una Casa della comunità per ciascun Distretto sanitario presente sul territorio regionale.

Verrà quindi reclutato personale specialistico, con contratto libero professionale, per un impegno stimato di circa 22 ore settimanali, per tre anni. Per l'attuazione di tutte le misure verranno pubblicati degli Avvisi regionali rivolti alle scuole e agli istituti di formazione per il rafforzamento degli Sportelli di ascolto psicologico già presenti o alla realizzazione di nuovi servizi; alle famiglie, e ai ragazzi per la richiesta dei voucher; agli psicologi per il rafforzamento dei servizi territoriali. Nel Lazio sono, insomma, tornati gli investimenti sulla salute mentale: nel triennio 2019-2021 sono stati investiti 1,7 milioni in più in questo delicato ambito e sono state assunti 322 operatori.

Vittoria Borelli

“Proposta innovativa che può contrastare gli esiti da long-Covid”

"Si è parlato tanto di long covid dal punto di vista psichico e per i ragazzi la pandemia è stata ancora più complicata. La scuola e l'assenza di socialità hanno influito tantissimo sui problemi psicologici delle nuove generazioni". Per questo motivo "il piano varato dalla Regione Lazio per il supporto alle nuove generazioni costituisce un progetto molto importante". Così il presidente dell'Ordine degli Psicologi del Lazio, Federico Conte, a margine della presentazione dell'innovativa iniziativa lanciata dalla Regione Lazio "aiutaMente giovani", il pacchetto di interventi per la tutela della salute mentale e la prevenzione del disagio psichico. "Lo scorso anno, secondo l'istituto Piepoli, il 27,5 per cento di chi aveva intenzione di iniziare un percorso psicoterapeutico ha

rinunciato per motivi economici, mentre il 21 per cento lo ha interrotto in corso d'opera", conclude. "Su 10,9 milioni stanziati per il progetto 'aiutaMente giovani', più della metà delle risorse sono destinate al rafforzamento dei servizi territoriali per la salute mentale", puntualizza dal canto suo l'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. "Anche sfruttando l'opportunità offerta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, saranno rafforzati i servizi di prossimità e di comunità, con attività complementari a quelle già svolte dal sistema sanitario pubblico - aggiunge -. Sarà inoltre sperimentato un servizio psicologico distrettuale da attivare presso almeno una Casa della comunità per ciascun Distretto sanitario presente sul territorio regionale".



Ocse, gli indicatori sono univoci: la ripresa globale sta rallentando

Gli indicatori anticipatori compositi (Cli) dell'Ocse, progettati per anticipare le fluttuazioni dell'attività economica nei prossimi sei-nove mesi, continuano a indicare una moderazione della crescita economica in diverse grandi economie, anche se in misura diversa tra i Paesi che fanno parte dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Tra le principali economie dell'Ocse, i Cli per Canada, Germania, Italia e Regno Unito confermano di aver superato un punto di svolta nell'attività, come segnalato nella valutazione dei mesi scorsi, e ora indicano una moderazione dello slancio della crescita. Anche negli Stati Uniti, in Giappone e nell'area dell'euro nel suo complesso, i Cli hanno oltrepassato un



picco ciclico, ma da allora sono rimaste relativamente stabili. In Francia,

l'indice indica una crescita stabile intorno alla tendenza a lungo termine.

Tra le principali economie dei mercati emergenti, il Cli per la Cina (settore industriale) continua a indicare una crescita che perde slancio, con situazioni simili che ora emergono per l'India e il rallentamento della crescita continua in Brasile. In Russia, l'indicatore ora testimonia una crescita stabile. I Cli, che si basano su una serie di indicatori lungimiranti quali portafogli ordini, indicatori di fiducia, permessi di costruzione, tassi di interesse a lungo termine, nuove immatricolazioni di automobili e molti altri, dovrebbero continuare a essere interpretati con cautela in quanto persistono le incertezze derivanti dalla pandemia di Covid-19 in corso, in particolare a causa dell'impatto della variante Omicron negli ultimi mesi.

Investitori sempre più guardinghi. Ma chi si muove punta sulla sanità

Gli investitori più abbienti, ossia quelli classificati come High Net Worth (Hnw), sono preoccupati per l'inflazione e per l'aumento dei tassi di interesse. E' quanto emerge dalla ricerca condotta dalla banca svizzera Ubs, frutto dell'intervista di 3mila investitori e 1.200 imprenditori su 15 mercati a livello globale. In particolare, gran parte degli intervistati ritiene che l'inflazione rimarrà elevata per oltre 12 mesi. Tuttavia, nonostante il lieve calo dell'ottimismo economico, gli investitori sono ancora fiduciosi sul mercato azionario dei prossimi sei mesi e molti vedono questo periodo come un'opportunità per contrarre prestiti e modificare il portafoglio. Due terzi degli investitori detengono più del 10 per cento del proprio portafoglio in liquidità e di questi, quasi la



metà dichiara di "aspettare l'opportunità giusta" per investire. Se poi scelgono effettivamente di farlo, sei investitori su dieci reputano molto interessanti i settori della tecnologia (63 per cento) e della sanità (59 per cento). "Si prevede che gli effetti del Covid-19 incideranno sul settore sanitario per diversi anni a venire e il mondo diventerà sempre più digitalizzato; gli investitori cercano dunque ulteriori opportunità in questi settori" ha affermato Iqbal Khan, presidente di Ubs Europa, Medio Oriente e Africa e copresidente di Ubs Global Wealth Management. "Tuttavia, considerati i livelli elevati dell'inflazione e i tassi di interesse all'orizzonte, gli investitori attendono il momento giusto per mettere a frutto il loro denaro".

Cresce l'insolvenza dei governi locali nell'economia cinese

I debiti insoluti maturati dai governi locali della Cina hanno raggiunto quota 4.790 miliardi di dollari alla fine del 2021.

Lo ha riferito ieri il ministero delle Finanze, precisando che la cifra si pone al di sotto del limite massimo di 5.230 miliardi di dollari stabilito dal Congresso nazionale del popolo, il parlamento monocamerale del Paese.

Nel 2021 le amministrazioni locali hanno emesso obbligazioni per circa 1.180 miliardi di dollari, con una durata media di 11,9 anni e un tasso di interesse fissato al 3,36 per cento. Lo scorso 17 dicembre il ministero delle Finanze aveva definito la passività dei governi locali "generalmente sotto controllo", annunciando la volontà di Pechino di "eliminare completamente i debiti occulti" e istituire misure di vigilanza a lungo termine. Alla fine del 2020, il debito complessivo dei governi locali ammontava a

circa 4 mila miliardi di dollari. Il rapporto debito/prodotto interno lordo delle amministrazioni si attestava al 93,6 per cento, un dato al di sotto dello standard internazionale compreso tra il 100 per cento e il 120 per cento. Nello stesso periodo, il debito residuo del governo centrale ammontava a 7.310 miliardi di dollari. Il rapporto debito/Pil era fissato al 45,8 per cento, al di sotto del limite prudenziale del 60 per cento riconosciuto dalla comunità internazionale.

Argentina, proteste per dire no all'intesa col Fondo monetario

Migliaia di persone sono scese in strada ieri nella capitale dell'Argentina, Buenos Aires, per protestare contro l'accordo raggiunto con il Fondo monetario internazionale (Fmi) per la ristrutturazione del debito da 45 miliardi di dollari. Secondo quanto ha riferito la stampa locale, i manifestanti hanno

sfilato per le strade esibendo cartelli con su scritto "No all'accordo con l'Fmi" e "No al pagamento del debito".

Alla manifestazione hanno partecipato i partiti che compongono il Fronte di sinistra e dei lavoratori e Unità (Fit-U) insieme a 200 organizzazioni sociali e sindacali. L'Fmi aveva confermato il 28 gennaio il raggiungimento di un accordo con l'Argentina per la sostituzione del credito Stand By da 45 miliardi di dollari, concesso nel 2018, con un nuovo credito di tipo Extended Facilities Fund (Eff). Il programma, che deve ancora essere approvato dal Congresso argentino e dal comitato esecutivo dell'Fmi, prevede un credito equivalente al precedente ma con un cronogramma di scadenze del debito agevolato, con partenza a cinque anni dal primo esborso.

In una nota ufficiale, il governo ha sottolineato che "il percorso di risanamento del bilancio formerà un'ancora politica chiave del programma". Secondo quanto riferisce la nota, firmata pure dal direttore dell'Fmi per l'Emisfero occidentale, Julie Kozak, "il percorso di bilancio concordato migliorerebbe in modo graduale e sostenibile le finanze pubbliche e ridurrebbe il finanziamento monetario".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Covid

Adesso è certo: via le mascherine dall'11 febbraio all'aperto. Obbligatorio averle in tasca e utilizzarle al chiuso e nei luoghi affollati

Via le mascherine all'aperto dall'11 febbraio ma con l'obbligo di tenerle sempre in tasca in caso di assembramenti, stadi pieni al 75% da marzo e discoteche che si preparano a riaprire, mentre la curva dell'epidemia scende e sono sempre meno i contagi anche tra i bambini. A segnare il nuovo corso della lotta alla pandemia è l'arrivo dell'ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, che da venerdì non renderà più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto.



Bisognerà comunque portarle sempre in tasca per proteggersi in caso di assembramenti, mentre resta l'obbligo di indossarle al chiuso. Ma andiamo a leggere nel dettaglio il provvedimento del ministro della Salute. Fino al 31 marzo 2022, "è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private". E, inoltre, che "nei luoghi all'aperto è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di avere sempre con sé i dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di indossarli laddove si configurino assembramenti o affollamenti. Sono esclusi dall'obbligo di indossare le mascherine i bambini di

età inferiore ai sei anni, le persone con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina stessa. Poi, ancora, le persone che devono comunicare con un disabile in modo da non poter fare uso del dispositivo e, inoltre, i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva. Sono fatti salvi, comunque, i protocolli e le linee guida anti-contagio già previsti per le attività economiche, produttive, amministrative e sociali, oltre che le linee guida che riguardano il consumo di cibi e bevande nei luoghi pubblici o aperti al pubblico. Nell'ordinanza, tra l'altro, si legge che "l'uso del dispositivo di protezione delle vie respiratorie integra e non sostituisce le altre misure di protezione dal contagio". Tutte le disposizioni segnalate, si specifica an-

cora, si applicheranno anche nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano. La scelta di Speranza, in quest'ottica, segue la recente raccomandazione emersa nel documento dal titolo "Considerations for the use of face masks in the community in the context of the Sars-CoV-2 Omicron variant of concern", diffuso dagli esperti del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). Nel rapporto, in sostanza, si sottolinea che "in ambienti all'aperto in cui il distanziamento non è possibile, va considerato l'utilizzo di mascherine per il viso", al fine di limitare la trasmissione del Covid 19. L'Ecdc, inoltre, segnala che per un uso appropriato dei dispositivi di protezione individuale, è importante che le mascherine coprano completamente il viso "dal ponte del naso fino al mento e che siano correttamente regolate per ridurre al minimo lo spazio aperto". In generale, considerando l'efficacia dei dispositivi, le mascherine FFP2 si confermano essere quelle maggiormente indicate, anche rispetto alle mascherine chirurgiche, a loro volta più efficaci di quelle di stoffa.

Per la prima volta dall'inizio dell'anno in netta flessione i ricoveri pediatrici



Per la prima volta dall'inizio del 2022 i ricoveri pediatrici sembrano registrare numeri in discesa. A metterlo in evidenza è l'ultima rilevazione dell'Associazione degli ospedali pediatrici italiani (Aopi), datata 7 febbraio, che nei 15 ospedali pediatrici osservati segna 188 bambini e ragazzi (tra 0 e 18 anni) ricoverati, nello specifico 175 sono in area medica e 13 in terapia intensiva. Di questi, 96 hanno da 0 a 4 anni e 92 da 5 a 18 anni. I ricoveri per Covid sono il 54,8% (103 su 188), mentre con Covid (positivi con altra patologia) sono il 45,2%, cioè 85 su 188. "È una dimi-

nuzione del 10% che ci auguriamo davvero possa essere l'inizio di una discesa nelle prossime settimane", commenta Alberto Zanobini, presidente Aopi. Il trend dei ricoveri del mese di gennaio elaborato da Aopi (che rileva i dati degli ospedali pediatrici ogni lunedì) metteva in evidenza una situazione sostanzialmente invariata per ben quattro settimane di seguito: al 10 gennaio i ricoverati tra bambini e ragazzi erano 212; al 17 gennaio erano 206; al 24 erano 210; e la scorsa settimana, il 31 gennaio, se ne contavano sempre 210.

"Il picco lo abbiamo osservato tra Capodanno e l'Epifania e la nostra preoccupazione era che non si riuscisse a scendere da questo plateau- continua Zanobini- Anche se la flessione che registriamo può sembrare lieve, si tratta in realtà di numeri importanti per gli ospedali pediatrici. Allestire aree Covid anche di 20-30 posti letto significa, infatti, bloccare attività programmate e quindi creare disagio", spiega Zanobini- Questa diminuzione ora ci fa bene sperare. Se, come auspichiamo- evidenzia il presidente Aopi- per tutto il mese di febbraio i numeri continueranno a scendere, possiamo sperare che verso metà marzo possano essere azzerati. Mi sento di essere cautamente ottimista", conclude.

Somministrazioni ed eventi avversi. Aifa: "In un anno 117.920 complicità su 108,5mln di dosi"

"Al 26 dicembre 2021 sono state inserite complessivamente nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza 117.920 segnalazioni di sospetto evento avverso successivo alla vaccinazione su un totale di 108.530.987 dosi di vaccino, con un tasso di segnalazione di 109 segnalazioni ogni 100.000 dosi somministrate, indipendentemente dal vaccino e dalla dose". E' quanto emerge dal Rapporto annuale Aifa sulla sicurezza dei vaccini anti-Covid-19 diffuso in queste ore. "Le segnalazioni riguardano soprattutto Comirnaty (68%), che è stato il vaccino più uti-



lizzato e solo in minor misura Vaxzevria (19,8%), Spikevax (10,8%) e vaccino COVID-19 Janssen (1,4%)", si legge ancora sul Rapporto. "L'83,7% (n. 98.717) delle segnalazioni di sospetto evento avverso successivo

alla vaccinazione - riferisce l'Aifa - è riferita a eventi non gravi, con un tasso di segnalazione pari a 91/100.000 dosi somministrate, e il 16,2% (n. 19.055) a eventi avversi gravi, con un tasso di 17,6 eventi gravi ogni

100.000 dosi somministrate, indipendentemente dal tipo di vaccino, dalla dose somministrata e dal possibile ruolo causale della vaccinazione". "Per tutti i vaccini - prosegue il Rapporto - gli eventi avversi più segnalati sono stati febbre, stanchezza, cefalea, dolori muscolari/articolari, dolore in sede di iniezione, brividi e nausea. Gli eventi riportati sono perlopiù non gravi e già risolti al momento della segnalazione. Fino ad un 64% di effetti indesiderati è stato rilevato nel gruppo placebo degli studi clinici ed è riferibile al cosiddetto effetto nocebo".

Esteri

Ore cruciali per disinnescare la crisi Russia-Ucraina. Girandola di colloqui delle diplomazie

I colloqui con il presidente francese Emmanuel Macron sono stati "molto fruttuosi, abbiamo una visione comune con lui sulle minacce e le sfide della sicurezza dell'Ucraina, dell'Europa intera, del mondo in generale". Lo ha detto il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, dopo l'incontro con l'omologo francese a Kiev. Zelensky ha aggiunto che accoglierebbe con favore "passi concreti per una de-escalation" da parte di Vladimir Putin, perché "in generale non mi fido delle parole". Parigi, secondo Zelensky, darà 1,2 miliardi di euro in aiuti economici a Kiev e contribuirà a ripristinare le infrastrutture dell'est del Paese segnato dalla guerra. Intanto però il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha smentito che Macron e Putin abbiano raggiunto un accordo per la de-escalation: "Nella situazione attuale, Mosca e Parigi non possono raggiungere alcun accordo", ha detto. Macron, dopo l'incontro con Zelensky a Kiev, aveva detto che Putin gli aveva confermato che "non inizierà un'escalation". Secondo Macron, il presidente russo avrebbe anche detto che non ci sarà alcuna "base militare



permanente" o "dispiegamento" in Bielorussia, dove Mosca ha inviato truppe in vista di massicce esercitazioni. Peskov ha però chiarito che ritirare le truppe dalla Bielorussia dopo le manovre è sempre stato in programma. Ma tutto questo, nelle ore successive ai colloqui, viene smentito. Dopo l'incontro con Putin, Macron aveva riferito che il russo avrebbe concordato di non causare un'escalation ulteriore. Tuttavia, come detto e arrivata purtroppo la smentita del Cremlino: "Nella situazione attuale, Mosca e Parigi non possono raggiungere alcun accordo", ha detto il portavoce Dmitry Peskov. Ancora secondo Macron, Putin gli avrebbe detto che non ci sarà al-

cuna "base militare" o "dispiegamento" che sia "permanente" in Bielorussia, dove Mosca ha inviato soldati per esercitazioni. Anche qui, Peskov: il ritiro dopo le manovre è sempre stato in programma. Nel frattempo, la ministra degli Esteri tedesca Annalena Baerbock ha fatto visita alla linea del fronte nel Donbass, dove la Russia è coinvolta nel conflitto a fianco dei separatisti. Ha sottolineato che si tratta, "ancora, di una guerra nel mezzo dell'Europa" e ha puntato ancora sulla diplomazia, aggiungendo però: "Ogni ulteriore aggressione avrebbe massicce conseguenze per la Russia". Il riferimento è, anche, all'annessione illegale della penisola di Crimea nel 2014.

Crisi Ucraina, in Parlamento Di Maio e Guerini fanno il punto sulla posizione italiana e sugli sforzi diplomatici del nostro Paese

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio interviene sulla crisi davanti alle commissioni riunite Esteri e Difesa di Camera e Senato, mentre la diplomazia ai massimi livelli globali tenta di disinnescare la tensione che ormai dura da settimane. Il timore resta, nonostante le smentite di Mosca, che la Russia intenda invadere l'Ucraina, forte dei 100mila militari ammassati ai suoi confini. E delle eventuali conseguenze geopolitiche, umanitarie ed economiche, nonché sull'energia. "Sia Draghi, sia io, sia il ministro Guerini abbiamo detto ai nostri partner che, se ci sarà bisogno, l'Italia è pronta a fare la sua parte, per esempio sul fianco est" europeo, ha detto Di Maio, soffermandosi sulla questione dell'approvvigionamento di gas "in tutta Europa": "Mosca resta indispensabile per assicurare i flussi", "continueremo da un lato a preservare la sicurezza energetica e dall'altro a portare avanti tutte le iniziative diplomatiche e di deterrenza per scongiurare un conflitto alle porte dell'Ue". Aggiungendo, a proposito della Nato, che l'Alleanza "non può rinunciare alla politica della porta aperta e agli impegni verso Kiev e Tbilisi", che con-



sentono l'ingresso di "Ucraina e Georgia in un momento futuro. Sappiamo tuttavia che questa è una linea rossa" per la Russia. Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, da parte sua ha evidenziato "possibilità di una potenziale escalation", ribadendo che "azioni destabilizzanti non saranno prive di conseguenze". "Il nostro contributo - ha sottolineato - è mantenere aperto il canale del dialogo". E proprio il dialogo di massimo livello è stato intenso negli ultimi giorni, con la visita del cancelliere tedesco Olaf Scholz a Washington da Joe Biden ieri (lunedì), quella del francese Emmanuel Macron ieri a Mosca dall'omologo Vladimir Putin e oggi a Kiev da Volodymyr Zelensky.

Papa Francesco: "La morte va accolta, non somministrata. Inumano accelerarla negli anziani"

San Giuseppe patrono della "buona morte" ci ricorda che "la vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti".

Papa Francesco dedica la ventesima catechesi dell'udienza generale del mercoledì agli ultimi momenti di vita del padre terreno di Gesù, di cui nulla scrivono i Vangeli, ma che si pensa abbiano avuto l'amorevole assistenza della Vergine Maria e di Gesù, "prima che lasciasse la casa di Nazaret" e iniziasse la sua vita pubblica.

"L'eutanasia è un crimine contro la vita. Inguaribile non significa incurabile".

E sottolinea che dobbiamo essere grati alla medicina che attraverso le "cure palliative" aiuta a vivere l'ultimo tratto di strada "nella maniera più umana possibile", ma non dob-

biamo "confondere questo aiuto con derive anch'esse inaccettabili che portano ad uccidere. Dobbiamo accompagnare alla morte, ma non provocare la morte o aiutare qualsiasi forma di suicidio".

E quindi "va sempre privilegiato il diritto alla cura e alla cura per tutti, affinché i più deboli, in particolare gli anziani e i malati, non siano mai scartati". Il Papa ricorda che Papa Benedetto XV, un secolo fa, nel Motu proprio Bonum sane del 1920, incoraggiava le pie pratiche in onore di San Giuseppe, attraverso il quale andiamo a Maria, e attraverso lei a Gesù, e ne raccomandava in particolare una: "Poiché Egli è meritamente ritenuto come il più efficace protettore dei moribondi, essendo spirato con l'assistenza di Gesù e di Maria, sarà cura dei sacri Pastori di inculcare e favorire quei pii sodalizi che sono

stati istituiti per supplicare Giuseppe a favore dei moribondi, come quelli 'della Buona Morte', del 'Transito di San Giuseppe' e 'per gli Agonizzanti'. E se qualcuno pensa "che questo linguaggio e questo tema siano solo un retaggio del passato", ricorda che "il nostro rapporto con la morte non riguarda mai il passato, ma sempre il presente".

Francesco lascia il testo preparato per parlare di Papa Benedetto, il Pontefice emerito, che ha detto di se stesso "sono davanti alla porta oscura della morte". E lo ringrazia per il bel consiglio e la lucidità. "Tutti noi - aggiunge - siamo in cammino verso quella porta".

La cosiddetta cultura del "benessere" cerca di rimuovere la realtà della morte, ma in maniera drammatica la pandemia del coronavirus l'ha rimessa in evidenza. E' stato terribile,



la morte era dappertutto, e tanti fratelli e sorelle hanno perduto persone care senza poter stare vicino a loro, e questo ha reso la morte ancora più dura da accettare e da elaborare.

Maturità, la spallata del ministro Bianchi: “Tratto, ma alla fine decido io”

Sull'esame di Maturità, nell'incontro con le Consulte studentesche “non siamo giunti a una conclusione, non era un negoziato, era un momento di ascolto: le conclusioni spettano al ministro. Così il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a Radio24.

Gli studenti, ha spiegato, “hanno esposto il loro punto di vista, io ho affermato la logica che ha portato il governo a questo rientro alla normalità: ci siamo confrontati”. “Io ho ribadito la necessità che i ragazzi non devono avere paura: le Commissioni saranno interne, con un presidente esterno per garantire uniformità su base nazionale, quindi le classi sanno perfettamente come e cosa si è insegnato in questo periodo. Mi hanno riconosciuto tutti poi la battaglia di riportare la scuola in presenza a settembre e a gennaio”. “Sto riflettendo sulle mie responsabilità sul dare più peso al percorso di questi tre anni: è stata una richiesta avanzata in maniera molto ponderata e in maniera altrettanto ponderata ci sto ragionando. È stato un momento di riflessione reciproca molto maturo: anche nelle loro parole c'è stato un giudizio positivo sull'incontro di ieri”, ha concluso Bianchi. Le Consulte



studentesche, ha aggiunto il ministro, “non sono una parte del mondo studentesco. Il 71% degli studenti ha votato per le Consulte, non è una scheggia: sono le rappresentanze del mondo studentesco. Ho incontrato ragazzi che rappresentano le Consulte di tutta Italia. Abbiamo ragionato e ci siamo confrontati su una quantità enorme di temi: ridurre il malessere” solo alla Maturità e alla scuola-lavoro “è banalizzante. Il tema fondamentale è come affrontare questo malessere, che a volte si trasforma in paura: bisogna stare vicini ai ragazzi”. Per Bianchi quindi tra chi protesta “non bisogna mascherare tutto. In un momento così complesso la cosa più pericolosa è non ascoltare le voci dei ragazzi. Sto seguendo con attenzione le occupazioni, soprattutto quelle di

Milano, e bisogna stare molto attenti. Parlano di edifici cadenti: abbiamo ereditato una situazione in cui è necessario intervenire non rappezzando, ma riprendendo il nostro patrimonio di scuole come un istituto fondante il Paese, rimettendolo in sicurezza con le risorse del Pnrr. Ma i ragazzi domandano molto di più, una scuola nuova, più partecipata, prof. che appassionino. Il mio invito è ascoltare i ragazzi senza fare semplicemente un sacco unico in cui dentro mettiamo di tutto. Ci sono situazioni diverse che vanno seguite con la massima attenzione, come stiamo facendo”. “I ragazzi – ha proseguito – vogliono una scuola che torni a essere un luogo di esperienza, non solo con più laboratori, o in cui vi sia più didattica partecipata, ma più didattica che sia anche fonte di esperienza collettiva. I ragazzi dicono ‘stiamo male’, mi domandano gli psicologi, più attenzione a una Educazione civica più partecipata, tematiche coerenti con la situazione di oggi, attenzione all'Educazione ambientale. Il fatto di avere un tavolo continuo con le Consulte è importante: non è un rito, sono le rappresentanze”, ha concluso Bianchi.

Corruzione, cinque arresti a Napoli. Tra loro un ex Pm e un ex generale della Guardia di Finanza

Cinque persone sono state arrestate dal Ros di Napoli nell'ambito di indagini anti-corruzione coordinate dalla Procura. In manette sono finiti, tra gli altri, Roberto Penna, all'epoca dei fatti contestati sostituto procuratore a Salerno, e la sua compagna, l'avvocato Maria Gabriella Gallevi. I reati contestati sono, a vario titolo, corruzione per l'esercizio delle funzioni, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione in atti giudiziari e induzione indebita a dare o promettere utilità. L'accusa di corruzione risale a quando Roberto Penna era sostituto procuratore presso il

Tribunale di Salerno. Arresti domiciliari anche per l'avvocato di Salerno Maria Gabriella Gallevi, compagna del magistrato, e per gli imprenditori Francesco Vorro, Umberto Inverso e Fabrizio Lisi (un ex generale della Finanza). Le accuse nei confronti degli arrestati sono “corruzione per l'esercizio delle funzioni, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione in atti giudiziari e induzione indebita a dare o promettere utilità oggetto delle investigazioni condotte” e delegate al Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri. A quanto si ap-

prende, Penna avrebbe rivelato agli imprenditori notizie relative alle indagini che stava portando avanti su presunti abusi edilizi e avrebbe ‘favorito’ gli imprenditori in cambio di incarichi ricevuti dalla sua compagnia.

Il magistrato Penna è abbastanza noto anche per aver sostenuto l'accusa nel processo con rito immediato contro l'ex procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro, Otello Lupacchini (trasferito a Torino dopo il provvedimento disciplinare del Csm), che accusato di aver mentito per ottenere il potenziamento della scorta.

Bocciata la maturità con due scritti e l'esame delle Medie. Tagliola al ministero del Consiglio Superiore d'Istruzione

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Cspi) ha espresso un parere negativo sulle modalità di svolgimento dell'esame di Stato 2022. Come si legge dal documento pubblicato oggi sul sito del ministero dell'Istruzione, il quadro normativo del nuovo esame del secondo ciclo, “modificato nell'attuale contesto, diventa ancor più complesso e fa assumere all'esame una funzione più simbolica che sostanziale”. In particolare, il Cspi ha rilevato criticità soprattutto in riferimento alla seconda prova dell'esame, perché “la prova, non avendo carattere nazionale, non garantisce uniformità nella verifica dei livelli di apprendimento raggiunti. L'uniformità della prova ha una valenza importante per garantire l'omogeneità nell'esame di Stato”. Il parere del Cspi è consultivo, non vincolante per il ministero guidato da Patrizio Bianchi. Anche per il ripristino della prima prova, che il Cspi giudica positivo, viene comunque evidenziato che “non tutte le studentesse e tutti gli studenti hanno potuto affrontare le diverse tipologie testuali previste dalla normativa vigente”, e raccomanda “che nella predisposizione delle tracce siano individuate le tematiche che meglio possano interpretare le attività svolte in questi ultimi tre anni”. Ma è la seconda prova, secondo il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ad avere più criticità. Tra queste, la “difficoltà delle prove e dei risultati tra le diverse aree geografiche, tra le scuole e tra le classi della stessa scuola, l'assenza di indicazioni che possano garantire la collegialità nella formulazione della prova almeno a livello d'Istituto”, e il rischio che possa diventare “una prova analoga ad altre effettuate nel corso dell'anno” perché elaborata dal docente della disciplina. A parere del Cspi, “l'insieme di tali criticità, rende la predisposizione e lo svolgimento della seconda prova scritta molto problematici per docenti e studenti”, si legge ancora nel documento, dove si invita a individuare “altre modalità e altri strumenti che consentano di accertare i livelli raggiunti nelle discipline d'indirizzo coerenti con il percorso effettivamente svolto dagli studenti nelle diverse situazioni, senza dover far ricorso necessariamente alla prevista seconda prova scritta”. Per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Cspi), il ritorno alla normalità “non può quindi che essere graduale” e sottolinea anche che “si sarebbe potuto utilizzare una modalità di comunicazione delle scelte più coerente rispetto ai tempi di uscita dell'ordinanza in esame e alle dichiarazioni e annunci che fino a pochi giorni fa lasciavano intravedere soluzioni differenti da quelle presenti nello schema di ordinanza”. Il Consiglio Superiore esprime parere negativo anche sull'esame di Stato del primo ciclo di istruzione (medie). Favorevole al ritorno dello svolgimento in presenza, “segno del bisogno di ritrovare una normalità dopo due anni segnati dall'emergenza sanitaria”, il Cspi rileva però che l'ordinanza sugli esami di Stato “non sembra tenere conto delle ripercussioni sugli apprendimenti e sui risvolti psicologici e sociali degli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado, che da marzo 2020 hanno visto un'alternanza tra didattica a distanza e didattica in presenza con problematiche eterogenee a livello nazionale”. L'emergenza da Covid-19 “ha rallentato gli apprendimenti di alcuni alunni, soprattutto di quelli più fragili, con bisogni educativi speciali e stranieri, per i quali la mancata frequenza di ambienti strutturalmente organizzati per l'apprendimento e per l'inclusione ha necessariamente avuto un impatto non sempre positivo, a causa di scarse e inadeguate strumentazioni informatiche e soprattutto di carenza della necessaria immersione nel mondo scolastico”, rimarca il Cspi, che “pertanto, ritiene necessario porre particolare attenzione alle esigenze degli studenti con Bisogni Educativi Speciali che nel periodo di emergenza sanitaria hanno vissuto maggiori difficoltà, oltre che nell'inclusione sociale, anche in relazione allo svolgimento del percorso scolastico”.

Per il Cspi, sarebbe stato meglio quindi un esame che non prevedesse la “sommatorie di voti decimali tra prove scritte e orali diverse” e che invece non tiene “conto della pluri-interdisciplinarietà e del processo globale di maturazione”. L'auspicio del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione è quello di un esame che “tenga a riferimento il profilo finale dello studente secondo le Indicazioni nazionali per il curricolo, così come è accaduto lo scorso anno, possa consentire di valorizzare il percorso scolastico di tutti e di ciascuno, facendo emergere le esperienze vissute e le competenze acquisite”.

Cronache italiane

P.A. 110 e lode, le università private contro Brunetta e Messa Lettera di Stefano Bandecchi (Università Cusano) ai due ministri

“Una scelta assurda, razzista e totalmente anacronistica”. È il giudizio contenuto nella lettera inviata da Stefano Bandecchi, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Università Niccolò Cusano, ai ministri della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, e dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa, per chiedere “spiegazioni dettagliate sul protocollo d'intesa preso tra i Vostri ministeri” sull'iniziativa ‘PA 110 e lode’, che consente a tutti i dipendenti pubblici di usufruire di un incentivo per l'accesso all'istruzione terziaria: corsi di laurea, corsi di specializzazione e master.

“Ci risulta - scrive Bandecchi - che nel sistema universitario nazionale siano ancora incluse le università degli studi



cosiddette ‘telematiche’ e non riusciamo a capire come sia stato possibile tra Voi creare un accordo che esclude le università in questione, perché non facenti parte della Crui. Mi risulta incredibile apprendere che la Crui è più importante del sistema universitario nazionale o meglio del ministero rappresentato dalla professoressa Maria Cristina

Messa e mi sembra paradossale che il Suo ministero, professoressa Maria Cristina Messa, si possa prestare alla trattativa privata tra un ministero dello Stato e un'associazione privata che non può certamente essere superiore al Suo ministero”.

Poi il presidente del Cda dell'Unicusano si rivolge al ministro della Pubblica amministrazione:

“Ministro Brunetta, trovo altrettanto abominevole che la Sua volontà sia quella di escludere parte del sistema universitario nazionale, anche se parte eccellente e considerata dal punto di vista scientifico di altissimo profilo, dall'accordo che il ministero da Lei rappresentato ha fatto con il ministero dell'Università e della Ricerca ma che poi ha escluso le università che Voi continuate a chiamare telematiche”. La lettera prosegue: “Illustri signori ministri, ho scritto questa lettera a Voi e al Presidente del Consiglio dei Ministri professor Mario Draghi, per conoscenza, in più l'ho inviata a tutti i segretari dei principali partiti politici nazionali, perché reputo questa Vostra scelta assurda, razzista e totalmente anacronistica ri-

spetto alla realtà che l'Italia, l'Europa e il mondo stanno vivendo.

L'Italia ha bisogno di ministri illuminati, mentalmente giovani, visionari e di alto profilo, tutte cose che pensavo fossero base del Vostro bagaglio culturale e personale, ma stando così le cose dovrò ricredermi e dovrò comunicare ai miei 1.500 tra dipendenti e collaboratori lo stato delle cose”.

“Vi comunico sin d'ora - conclude Bandecchi - che farò pubblicare questa lettera aperta anche su alcune testate giornalistiche, al fine di informare i cittadini italiani, compresi i 40mila già laureati della nostra università, che evidentemente dovranno sentirsi laureati di serie B, poi Voi dovrete evidentemente spiegare perché”.

Reddito di cittadinanza, scoperto a Torino un esercito (1.000) di senza titolo

Un prelievo al bancomat con più carte Postepay rilasciate per il reddito di cittadinanza intestate ad altre persone, non presenti sul posto e poi scoperte come inesistenti a un successivo controllo sulla residenza. Una condotta vietata dalla norma che stabilisce la non cedibilità della carta di RdC a terzi. E così, fermando e indagando un rumeno, gli uomini del reparto operativo speciale della Polizia Municipale di Torino hanno smantellato una supertruffa allo Stato, con quasi mille persone a “scroccare” il sussidio: 330 rumeni, connazionali del fermato (e spesso parenti), nep-

pure residenti sul territorio nazionale e tutti con Isee autodichiarato a zero, e altre 630 persone di varie nazionalità che hanno dichiarato dati falsi e residenze inesistenti per ottenere illegittimamente il sussidio economico a sostegno della povertà elargito dal Governo. Il valore del maltolto, a favore dei soli 330 cittadini rumeni, ammonta a circa 1.600.000 euro a cui si aggiunge una erogazione mensile di circa 166.000 euro. La somma complessiva, riferita alla totalità delle 960 persone attualmente sotto indagine della Procura di Torino, calcola la Polizia locale,



è approssimativamente stimabile in 6 milioni di euro già elargiti (500.000 euro corrisposti mensilmente). La supertruffa allo Stato poggiava peraltro sulla residenza collettiva in via della Casa Co-

munale 3, indirizzo virtuale creato dal Comune di Torino per dare una residenza ai rifugiati, persone straniere titolari di protezione internazionale e umanitaria. Un indirizzo evidentemente non valido per i

rumeni, cittadini comunitari. Le indagini della Procura della Repubblica di Torino sono ancora in corso, ma dall'analisi dei dati sui movimenti bancari emerge che anche la quota di reddito destinata all'acquisto di generi di prima necessità veniva in realtà ritirata sotto forma di denaro contante presso esercizi commerciali consenzienti. Il meccanismo prevedeva la restituzione di una cifra inferiore in contanti, a fronte di un pagamento con card di 500 euro per una spesa fittizia. Negozi veri e propri cash dispenser in somma.

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LEGAL • REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI INIZIATIVE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Email redazione@agc-green.com.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Pnrr Regione Lazio messo al sicuro dal Protocollo anti-mafia

Rafforzare le attività di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata per assicurare il successo nell'attuazione delle procedure di appalto relative al Pnrr.

È l'obiettivo del protocollo siglato nel dicembre scorso dal Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, dal Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero de Raho, e dal direttore della Dia, Maurizio Vallone, protocollo del quale il governatore del Lazio e Cafiero de Raho son tornati a parlare questa mattina, ospiti degli studi di Unomattina in onda su Rai 1.

“Siamo arrivati per primi come Regione Lazio a firmare questo protocollo” ha spiegato Zingaretti puntando l'attenzione sull'obiettivo “prevenzione” dell'accordo.

“Il messaggio – ha spiegato – è che tutti possiamo fare qualcosa nella lotta alle mafie e non bi-



sogna delegare la lotta alla mafia solo a chi la fa, in realtà tutti noi dovremmo essere impegnati su questo tema e, in questo caso, prevenendo il crimine”.

E come sottolineato questa mattina da Zingaretti e da Cafiero de Raho questo protocollo punta proprio a prevenire eventuali infiltrazioni. “In particolare tutti gli appalti che noi faremo nei prossimi 3 anni, abbiamo valutato oltre 12 miliardi di euro, verranno in automatico – ha spiegato il Governatore –

inviati alla Procura e alla Direzione Investigativa Antimafia e questo processo non solo non allungherà i tempi, ma li accorcerà, lo dico con l'esperienza da amministratore, perché i controlli non interverranno quando magari un'inchiesta individuerà un'azienda legata alla mafia e quindi magari si bloccherà un cantiere ma i controlli vanno di pari passo”. Per Zingaretti questo protocollo “è un bel segnale perché punta a far giungere le risorse del Pnrr alle persone e non ai mafiosi”.

Atac Roma e Atm Milano, nessun conflitto per Arrigo Giana

Il doppio ruolo che ricoprirà in Atm da direttore generale a Milano e in Atac da consigliere d'amministrazione a Roma Arrigo Giana “è compatibile”. Lo ha affermato nel corso della seduta odierna congiunta delle commissioni capitoline Bilancio e Mobilità il capo di gabinetto di Roma Capitale, Albino Ruberti. Replicando alle obiezioni sollevate dal consigliere di opposizione, Marco Di Stefano di Udc, Ruberti ha spiegato che “la scelta del dottor Giana a nostro avviso è di grandissima qualità. Nessuno pensa che non ci siano altre possibilità, ma Giana è una persona di grandissima professionalità nel settore, ha dimostrato di raggiungere risultati importanti nelle

aziende in cui è stato, conosce bene Cotral, e in Atac sarà un consigliere con una delega specifica, quindi la compatibilità nell'essere direttore generale in un'altra azienda e la delega di consigliere c'è. Sarebbe stato diverso se avesse avuto un ruolo di capo azienda”. “Non c'è nessuna idea di fusione di società – ha precisato Ruberti – c'è però un caso offerto dal Pnrr: Roma, Milano e Napoli dovranno lavorare congiuntamente rispetto al progetto della mobilità elettrica e avere capacità di acquisto congiunto dei mezzi attraverso un consorzio unico. Serve una sinergia qualificata e avere questo scambio diretto può essere molto importante”, ha concluso Ruberti.



Caro Bollette, si spengono le luci del Campidoglio

“Anche Roma Capitale aderisce all'iniziativa promossa dall'Anci e dal Presidente Decaro contro il caro bollette. Per questo le luci del Campidoglio verranno spente, simbolicamente, domani sera alle 20.00. Si tratta di un'iniziativa che ci trova pienamente d'accordo: l'aumento delle bollette grava e mette in seria diffi-

coltà famiglie e istituzioni, dal piccolo al grande Comune, soprattutto in questo momento storico che ci vede già in difficoltà a causa della pandemia. E' un problema che va affrontato e sono certo che il Governo ascolterà il grido di allarme dei cittadini e dei sindaci”. Lo annuncia in una nota il sindaco di Roma Roberto Gualtieri.

Covid? Lo curavano con medicinali cinesi. Due denunce

Varie confezioni di farmaci antivirali di produzione estera venduti illecitamente anche come cura per il Covid, sono stati trovati e sequestrati dalla Polizia in un negozio di abbigliamento gestito da due cinesi in via Principe Amedeo a Roma. Nel corso delle attività di controllo del green pass e del rispetto della normativa anticovid, la Polizia ha rinvenuto accanto al registratore di cassa una scatola vuota di “Agripavi Capsule Lianhua Qingwen Plus”, verosimilmente utilizzato come anti Covid 19. All'interno di uno stanzone adibito a magazzino c'erano 10 scatole dello stesso prodotto contenenti ciascuna 24 capsule; nascoste poi sotto scatole di abbigliamento e bigiotteria, dentro uno scatolone c'erano 72 scatole, con scritte in cinese, contenenti ciascuna 24 capsule e 22 ulteriori capsule sfuse, per un totale complessivo di 1990 pasticche, tutte sequestrate in quanto prodotti non in commercio in Italia e privi dell'autorizzazione dell'Aifa. I due titolari del negozio sono stati denunciati per commercio non autorizzato di medicinali.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Niente raduno no vax ai Pratoni del Vivaro (Rocca di Papa)

La segreteria nazionale del movimento politico 'Fronte di liberazione nazionale' ha annunciato che la manifestazione ai Pratoni del Vivaro, nel Comune di Rocca di Papa (Rm), prevista dal 10 al 13 febbraio "non potrà più svolgersi per evitare gravi turbamenti all'ordine pubblico". È quanto ha appreso l'agenzia stampa Dire, che ha acquisito la comunicazione inviata dallo stesso movimento alle autorità locali. La decisione arriva dopo l'emanazione da parte della Prefettura di Roma di un'ordinanza che vietava qualsiasi manifesta-

zione, corteo o raduno non autorizzato o preannunciato nell'area metropolitana di Roma dal 9 al 14 febbraio 2022.

Il movimento, che si è fatto conoscere negli ultimi mesi per le sue posizioni no vax e contro il green pass, ha deciso così di uniformarsi al provvedimento reso noto dal Prefetto di Roma, Matteo Piantedosi che aveva deliberato che l'area dei pratoni del Vivaro non potrà essere in alcun modo occupata, anche temporaneamente.

Nell'ultimo incontro del comitato per l'ordine e la sicu-



rezza tenuto a palazzo Valentini, oltre ai vertici della prefettura e della questura, c'era anche il sindaco di

Rocca di Papa, i carabinieri e l'ente parco che ha anche sottolineato la serie di rischi ambientali possibili.

Non solo. Lo stop è stato deciso anche analizzato altri aspetti che non riguardano solo l'ordine pubblico, ma anche le ragioni sanitarie e di viabilità. Nelle prossime ore la decisione sarà formalizzata con un provvedimento che, tecnicamente, dirà anche alle forze dell'ordine e alla polizia locale come comportarsi in caso di mancata osservanza del divieto. Né la manifestazione, né il raduno dei negazionisti del covid saranno consentiti nell'area dei pratoni del Vivaro, né nelle zone limitrofe. Dire

Estate Romana, ci sarà un Bando annuale da 2,5 milioni di euro

Per l'Estate romana "ci sarà un bando annuale che va a accostarsi al bando triennale già in vigore che comincerà il primo giugno. Lo stiamo definendo in queste ore ma probabilmente il nuovo bando, che oscillerà intorno ai 2 milioni e mezzo di euro di finanziamento, inizierà verso la fine di giugno e prevederà un proseguimento a ottobre", lo ha annunciato l'assessore capitolino alla Cultura Miguel Gotor nel corso dell'commissione capitolina Cultura, presieduta dalla consigliera dem Erica Battaglia, dedicata alla sua audizione. "Orientativamente per il bando Estate romana senza le attività legate a Pasolini stanzieremo 2 milioni 250mila euro - ha dettagliato Gotor - e

con Pasolini arriviamo a 2 milioni 490 circa. Questo dipende anche dal risultato del bando del governo per un'iniziativa qualificata sulla figura dell'artista", ha precisato. Il primo cardine della nuova Estate Romana targata Gualtieri "passa dai quartieri, mentre il secondo poggia sul voler far tornare Roma insieme - ha spiegato l'assessore - perché siamo persuasi che la precedente amministrazione abbia avuto una relazione problematica con l'Estate romana. Un'eredità che ha raccolto e non ha saputo valorizzare al meglio", secondo Gotor. La preoccupazione dell'amministrazione capitolina, "dato l'impegno elettorale esplicito del sindaco Gualtieri sull'estate romana",



ha spiegato ancora Gotor, è di attivare la rete territoriale per qualificare l'offerta: "Non vorrei che, visto che ci sono dei fondi nuovi e la crisi è forte, si moltiplicassero proposte un po' occasionali". Per questo "ho fatto una riunione con la presidente e i Municipi, cui ho chiesto di svolgere una attività

di promozione e intermediazione culturale, diffondendo il bando, stimolando le associazioni". "L'unione fa la forza - secondo Gotor - e a me piacerebbe che il più possibile le associazioni si mettessero insieme, facessero lega e, magari, così facendo ricevessero maggiori fondi". Molte sa-

ranno le nuove arene estive aperte per i romani: "Il cinema ha subito il 73% di incassi in meno. Non che l'arena risolve, ma dobbiamo riappropriarci della magia del cinema perché la macchina riparta". Il Campidoglio investirà più fondi sull'Estate Romana "perché coincide con il periodo in cui Roma e i romani potranno riappropriarsi della propria città, vita e corpi e avremo, verosimilmente, una drastica diminuzione delle misure di contenimento della pandemia - ha sottolineato Gotor -. Con l'investimento che la Giunta e il sindaco hanno voluto fare questo dovrà essere il momento in cui i romani riaccendono la città, e in parte lo faremo nel nome di Pasolini".



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



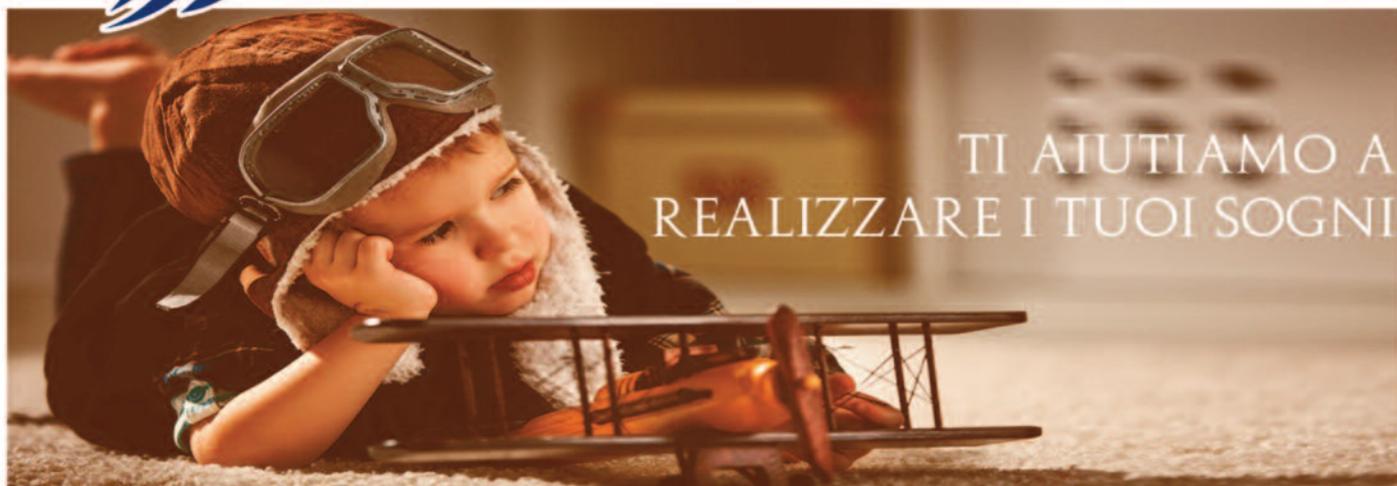
★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita degli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032